

LA PUNTEGGIATURA

Prof.essa Mounira MAHACHI

Virgola

Indica una breve pausa, e si usa per:

- separare gli "incisi", cioè le parti accessorie di un discorso principale: Domani, se sarà bel tempo, andrò al mare
- nelle elencazioni: *C'erano Maria, Carla, Antonia, Angela;*
- dopo una esortazione o un richiamo: *"Basta, fate un po' di silenzio!"; "Filippo, mi presti la tua penna?"*
- distinguere all'interno di un periodo le frasi, subordinata da principale, subordinata da subordinata, ecc.: *"Quando torne-rà, organizzeremo per lui una festa"*

Attenzione

Molti studenti sono convinti che non si possa in nessun caso mettere la virgola prima della "e"; è una sciocchezza; vi sono molti casi illustri in cui la virgola è posizionata prima della "e", anche nei *Promessi Sposi*: «Una cintura lucida di cuoio, e a quella attaccate due pistole», non è che un esempio fra tanti. Certo se la "e" ha valore congiuntivo allora, ovviamente, la virgola diventa inutile: *Vino, pane e formaggio.*

Punto

E' il segno che indica la fine di un periodo (inteso come parte di testo, formato da una o più frasi, in grado d'esprimere un pensiero compiuto), lungo o breve che sia. Dopo il punto è necessaria la maiuscola.

Punto e virgola

Indica una pausa un po' più breve del punto, ma più lunga della virgola. Questo segno è oggi poco usato, tuttavia risulta utile per interrompere un periodo che tende ad essere troppo lungo, e quindi di difficile comprensione: *E' vero che avevo detto a Filippo che gli avrei restituito la sua bicicletta; ma non me la sentivo di restituirla tutta sfasciata.*

Due punti

Si usano:

- ◆ prima di riferire risposte e parole altrui (*Antonio mi disse: «Vengo anch'io.»*);
- ◆ prima di cominciare un elenco di cose o concetti (*C'erano: Luigi, Mario e Andrea*);

◆ quando il concetto che segue è una spiegazione o un rafforzamento del precedente (*Te l'ho già detto: non c'era nessuno*).

Punto interrogativo e Punto esclamativo

Sono segni di intonazione. Il punto interrogativo rende la frase interrogativa ("*E' andata proprio così.*" è un'affermazione, "*E' andata proprio così?*" è una domanda). Il punto esclamativo consente di sottolineare:

- ◆ sorpresa (*Com'è bello!*)
- ◆ dolore (*Ahi, che male!*)
- ◆ una minaccia (*Mario, ubbidisci!*)
- ◆ un ordine (*Prendi la penna!*)

Si possono accoppiare i due segni per sottolineare una sfumatura di incredulità: *Come?! Non lo hai ancora fatto?*. E' del tutto inutile raddoppiare segni uguali, non muta in nulla l'intonazione.

Puntini di sospensione

Sono un segno di interpunzione rappresentato da **tre punti** con cui si sospende a mezzo una frase per riprenderla subito dopo, o per lasciarla incompleta. Non richiedono dopo di sé la maiuscola, tranne quando chiudono definitivamente il periodo.

Parentesi

Possono essere tonde e quadre. Le parentesi tonde servono per indicare una parte del discorso non strettamente necessaria al discorso stesso, consentono di riportare una spiegazione o un esempio collegato a quanto si dice: *Sono entrato in casa sua (che bella casa!), e ho preso un caffè*. Le parentesi quadre che racchiudono tre puntini segnalano l'omissione di parte di un testo in una citazione: *Ciò che l'uomo aveva fatto era giusto [...] eppure sembrava impossibile* (da *Il nome della rosa* di Umberto Eco).

Virgolette

Vanno sempre usate in coppia (una volta aperte, cioè, devono sempre essere chiuse); possono essere apicali "...", o angolari «...». Quelle apicali si usano per circoscrivere una citazione: "Verrà un giorno..." o una parola dal significato particolare: Il computer è in fase di "input". Quelle angolari, invece, sono particolarmente adatte ad indicare un discorso diretto, perché essendo direzionate («...») è facile riconoscere quando aprono o chiudono il discorso. Scriveremo perciò: «Sei andata da Maria?» «No.» «Perché?» «Dovevo lavorare.».